

PEDAGOGIA DEI GENITORI A SIENA

La Metodologia Pedagogia dei Genitori è presente a Siena dal 2000, quando l'Associazione di famiglie Sesto Senso con figli in situazione di handicap, nella persona del Presidente Dott. Gianni Scopelliti, aderisce al Progetto Socrates Grundtvig 2, finanziato dall'Unione Europea, fondato sui principi della Metodologia. Sono coinvolte famiglie italiane, scozzesi e francesi che propongono le loro competenze e conoscenze in un itinerario basato sulle narrazioni degli itinerari educativi dei genitori. Il Progetto, della durata di tre anni, culmina con la proposta della presentazione del figlio *Con i nostri occhi* agli esperti che si occupano di rapporti umani (medici, insegnanti, educatori, assistenti sociali, ecc.) da parte delle famiglie, diventato strumento della Metodologia da utilizzare per figli disabili e non.

Dal primo seminario di formazione attuato a Mensanello (SI) ad oggi, sono numerosissime le iniziative attuate nel territorio senese sotto il segno della Metodologia. L'Associazione Sesto Senso organizza nel 2005 *Incontriamoci*, la riunione periodica delle realtà che promuovono le attività di Pedagogia dei Genitori. Nel 2006 il Centro Servizi Volontariato Toscana (CESVOT) pubblica nella collana dedicata ai corsi di formazione il libro *Conoscere l'handicap, riconoscere la persona. La Pedagogia dei Genitori*, raccolta di narrazioni di genitori italiani e europei come testo da utilizzare in particolare nella preparazione degli esperti che affiancano le famiglie.

Le attività legate alla Metodologia hanno assunto una sempre maggior formalizzazione e riconoscimento da parte delle strutture sociali e religiose. Di particolare importanza la serie di formazioni promosse dall'Ufficio diocesano famiglie, dedicate a laici, sacerdoti e catechisti.

Sesto senso nell'ambito dei progetti di formazione e educazione sociale dal 2006 ha proposto all'ASL 7 della Valdichiana senese un percorso di Pedagogia dei Genitori rivolto alle scuole che viene presentato dal Dott. Gianni Scopelliti, Presidente dell'Associazione.

IL PROGETTO "TI HO CHIAMATO PER NOME"

GIANNI SCOPELLITI *

Il progetto "TI HO CHIAMATO PER NOME" rappresenta la naturale continuità del percorso già tracciato da quello denominato "CHIAMATEMI PER NOME" (1), progettualità che rispondeva all'indirizzo del vecchio Piano Integrato di Salute (P.I.S.), la messa in atto di "azioni integrate di diffusione, promozione e sensibilizzazione per l'integrazione delle persone con abilità diverse".

I progetti hanno preso lo spunto da episodi di disagio scolastico, segnalati alla Consulta Provinciale dell'handicap di Siena da genitori di un ragazzo diversabile, residente in un Comune della zona Val di Chiana senese. Avevamo a lungo meditato circa l'opportunità di intervenire con azioni di analisi e sensibilizzazione nell'ambito territoriale circoscritto alla comunità sociale di appartenenza della famiglia, ipotesi subito scartata per l'impatto che le stesse avrebbero potuto provocare sia sul ragazzo che

* Presidente Associazione Sesto Senso.

(1) Chiamatemi per nome.

Non voglio più essere conosciuta
per ciò che non ho
ma per quello che sono:
una persona come tante altre.

Chiamatemi per nome.

Anch'io ho un volto, un sorriso, un pianto,
una gioia da condividere.
Anch'io ho pensieri, fantasia, voglia di volare.

Chiamatemi per nome.

Non più portatrice di handicap, disabile,
handicappata, cieca, sorda, cerebrolesa, spastica, tetraplegica.
Forse usate chiamare gli altri:
"portatore di occhi castani" oppure "inabile a cantare" ?
o ancora : "miope" oppure "presbite" ?

Per favore. Abbiate il coraggio della novità.

Abbiate occhi nuovi per scoprire che,
prima di tutto,
io "sono".

Chiamatemi per nome.

sulle persone protagoniste dei fatti a noi segnalati: la radicalizzazione dei conflitti è un evento, a cui, purtroppo assistiamo quotidianamente.

Abbiamo, così, pensato di proporre una progettualità più allargata, che ricadesse "a pioggia" sull'intera comunità sociale della Zona Val di Chiana Senese, utilizzando quegli strumenti di intervento messi a disposizione dalla Società della Salute nell'ambito del Piano Integrato Regionale di Salute (P.I.R.S.).

Il progetto "Ti ho chiamato per nome" (2) trova il suo fondamento principale nella METODOLOGIA PEDAGOGIA DEI GENITORI, che rappresenta, di fatto, la messa in atto di quei processi di cittadinanza attiva in grado di collegare il cittadino all'Ente locale in un rapporto paritario ovvero di reciproco riconoscimento di competenze e, dunque, di guidare il progetto di integrazione sociale e scolastica delle persone con abilità diverse. La genitorialità semplice e pura, cioè scevra da possibili tentativi di inquinamento nozionistico e sanitario, diventa strumento attivo di formazione per tutti quei soggetti, pubblici o privati, che partecipano alla crescita dell'individuo.

E' su questa base e sull'esperienza di genitori di ragazzi diversabili che abbiamo proposto la prosecuzione del vecchio progetto "Chiamatemi per nome" ed il Suo ampliamento finalizzato alla prevenzione di tutte le condizioni di disagio, che, spesso, minano la realizzazione dei percorsi di inclusione scolastica e sociale. Si espongono nel dettaglio le singole articolazioni, dei cui risultati e criticità diamo una sintetica valutazione

La Metodologia Pedagogia dei Genitori

Questa articolazione del progetto ha previsto la prosecuzione di quella presa di contatto già messa in atto nel triennio precedente: si è trattato di vari incontri a cui sono stati invitati i dirigenti scolastici degli Istituti della Zona e gli insegnanti di sostegno e curricolari: la metodologia, lo stato di avanzamento del progetto e precisazioni al riguardo sono stati illustrati dallo scrivente e dai proff. Zucchi e Moletto.

Hanno partecipato ed aderito alla progettualità gli

- (2) Ti chiamerò per nome
perché sei il mio compagno di banco,
un amico di giochi,
un amico con il quale condividere
gioie, pianti e sogni.
Ti chiamerò per nome
perché non mi fai paura
ballerò con te
il ritmo lento, semplice
e lungo della vita.
Ti chiamerò per nome
e per sempre ti ringrazierò
per il coraggio e la forza
che mi hai insegnato.

Anno Scolastico 2007-2008 CL. IV tempo pieno - Scuola Primaria "A.S. NOVARO" - VADA (LI).

Istituti Scolastici:

- Scuola Comunale dell'Infanzia di Chianciano
- Istituto comprensivo "F. Tozzi" di Chianciano
- Istituto comprensivo John Lennon di Sinalunga
- Istituto comprensivo di Cetona
- Istituto comprensivo di Montepulciano
- Istituto comprensivo di Torrita di Siena

Nei vari appuntamenti con il personale docente delle Scuole abbiamo verificato la valenza di un'altra articolazione del progetto, intitolata "Io Ti racconto...": se Pedagogia dei Genitori è narrazione di una genitorialità speciale, "Io Ti racconto", anche attraverso la costituzione di "Gruppi di narrazione", è stata una raccolta delle testimonianze dei genitori e dei bambini delle scuole materne, elementari, medie inferiori (racconti scritti, sonori o filmati) riguardanti tutto il gruppo classe (dai docenti ai singoli alunni).

In varie realtà l'attività dei Gruppi di narrazione ha prodotto pubblicazioni edite a cura delle scuole o dell'Ente locale, come ad esempio la raccolta di narrazioni dell'Asilo Nido Comunale di Chianciano Terme.

Il 3 Novembre 2011 i risultati di questa prima fase della progettualità sono stati condivisi ed illustrati nell'ambito di un seminario, che, organizzato presso la Sala Conferenze dell'Ospedale di Nottola, ha visto la partecipazione di numerosi genitori ed insegnanti oltre all'intervento gradito del Direttore Sanitario della ASL 7 - Zona Val di Chiana Dr.ssa Sancasciani.

A Dicembre 2012 presso l'ASL 7 della Val di Chiana, a Montepulciano, è stato dato vita a un coordinamento tra le scuole che adottano la Metodologia per proporre un Centro documentazione finalizzato alla raccolta del materiale narrativo prodotto e per un collegamento delle varie iniziative. Nello stesso periodo è stata attuata una formazione sulla Metodologia Pedagogia dei Genitori agli operatori del Servizio di neuropsichiatria delle ASL della Provincia di Siena che ha riscosso notevole successo, come dimostrano le valutazioni dei partecipanti.

PUNTI DI FORZA - Gli insegnanti, i genitori e i ragazzi hanno dimostrato di essere stati coinvolti dalla progettualità e ne hanno apprezzato la valenza. Il primo importante risultato è stato quello di aver fornito loro nuovi e semplici strumenti di lavoro e formazione con la consapevolezza che "insieme si può...": valorizzare ogni aspetto della nostra persona, ma anche testimoniare le buone prassi.

CRITICITA' - Una volta apprezzata la valenza del progetto, emerge, come naturale conseguenza, la consapevolezza di dare continuità all'azione intrapresa: ciò può essere realizzato solo attraverso il coinvolgimento di altri Istituti Scolastici (preferibilmente delle Scuole Medie Superiori) e il consolidamento dei percorsi nelle Scuole già aderenti.

LUIGI È MOLTO GOLOSO, UNA SORELLA RACCONTA

Alla domanda: «Hai ancora fame?» risponde sempre sì e a quella: «Cos'è che non mangi Luigi?» risponde: «Il veleno!!».

Da piccolo non mangiava la zuppa di verdura e la pappa al pomodoro perché nonna Flaminia gliela proponeva troppo spesso ma ora, a volte, mangia anche la carta!!

E' arrivato inaspettato. Mamma Anna aveva 39 anni. Un po' troppo tardi nel 1971 per avere un figlio. Io avevo 9 anni, Lucia 12 ed eravamo felicissime. Babbo Nilo aspettava il figlio maschio dopo due femmine.

Ed il figlio maschio è nato!

Il 3 Luglio 1971 è venuto al mondo Luigi, nome scelto da nostra sorella Lucia perché iniziava con la L come il suo. Un bambino con due belle guanciotte, gli occhi a mandorla, le mani tozze, la lingua grande.

SINDROME DI DOWN, parole incomprensibili per la mia famiglia. TRISOMIA 21; 21 cromosomi, uno in meno, aveva detto Lucia che frequentava la 2° media e l'aveva studiato a scienze. Anna e Nilo hanno avuto una disgrazia: un bambino mongoloide, allora capivano tutti. Luigi tutto può essere stato ma mai una disgrazia. Abbiamo riversato su di lui tutte le attenzioni e l'amore possibili e lui ci ha ripagato sempre molto di più incondizionatamente. Da piccolo era vivacissimo, non stava mai fermo, il suo mondo erano: la musica, il ritmo, le percussioni e soprattutto il suo amico immaginario "Giacomino". Era e lo è ancora molto affettuoso, abbracciava i bambini più piccoli stringendoli a volte un po' troppo. Babbo, mamma, nonni, nonne, Lucia, Manuela, zii, zie, cugini, insegnanti, amici, psicologi, educatori, assistenti sociali, cognato, persone incontrate una sola volta... Luigi prima o poi ha stupito tutti a modo suo.

Nonostante la sua trisomia 21 fosse di quelle più gravi ha camminato a 18 mesi e parlato in modo abbastanza comprensibile poco dopo. E' diventato autosufficiente per vestirsi, per mangiare, per andare in bagno, si sa spostare in brevi distanze. Quando, durante la scuola media, ha capito la differenza fra soggetto e cosa il preside Atzori era al settimo cielo. Nei centri di socializzazione da lui frequentati ha sempre avuto spiccata propensione per il disegno e per la musica producendo cose bellissime. E' molto ordinato, ruffiano e con i suoi modi di fare raggiunge sempre il suo scopo. Ama molto il mare ed il sole. Chiunque è stato a contatto con lui non può aver dimenticato il grande affetto ricevuto. Io per prima.

Avrei migliaia di esempi da dire per esprimere quanto sia stato importante Luigi nella mia vita, i più significativi sono i seguenti. Quando è morto nostro padre Luigi aveva 12 anni. Normalmente era vivacissimo, sempre in movimento, ascoltava di continuo musicasette ad altissimo volume, stava appiccicato al televisore quando c'erano programmi musicali. In quei giorni di grande dolore Luigi scomparve, non si sentiva quasi la sua presenza, era silenziosissimo. Improvvisamente ci abbracciava, ci baciava, soprattutto la mamma, poi scappava e si rintanava in camera di nonna Flaminia.

Due anni dopo, a 25 anni, una leucemia fulminante portò via Lucia. Il dolore che provai e che mi porto sem-

pre dentro naturalmente, era insopportabile, enorme, da togliere il fiato. Credevo di non farcela a sopravvivere. Luigi non usciva di casa senza qualcuno della famiglia e non era mai stato a dormire fuori senza me o nostra sorella. In quei giorni io e mia madre eravamo 24 ore su 24 davanti alla terapia intensiva dove era ricoverata Lucia. Luigi venne portato a casa di nonna Sestilia e zia Fernanda e stette e dormì lì senza nessun problema. Quando lo rividi mi abbracciò fortissimo, mi sorrise e intonò la canzone... Ti ringrazio o mio Signore per le cose che sono nel mondo, per la vita che tu ci hai donato, per l'amore che nutri per me... Alleluia o mio Signore, alleluia o figlio del cielo... Alleluia o mio Signore, alleluia o figlio del ciel. Era sorridente con tutte le persone che venivano a trovarci, abbracciava e cercava di far ridere tutti. Sembrava che volesse allontanarci dal dolore e diceva continuamente che Lucia era andata in cielo insieme a babbo Nilo.

Trascorsero altri otto anni ed anche mamma Anna si è ricongiunta in cielo con loro. Io avevo tantissime persone vicine e le ringrazio tutte. Luigi era uno di loro, pur vivendo anche lui la perdita della mamma. Emanava amore dai pori della pelle, mi abbracciava continuamente, era tanto abitudinario ma accettava qualsiasi cambiamento improvviso facendomi capire che io ero la persona più importante per lui. "Manuela è bella bellissima e brava" diceva e sicuramente lo pensava solo lui!!

Accettò anche il mio matrimonio con Roberto anche se era molto geloso perché lui gli portava via il compito di uomo di casa.

Poi è arrivata mia figlia Annalisa.

Il dott. Ravenni mi disse che io dovevo fare l'amio-centesi avendo un fratello come Luigi, che, se non avesse avuto me come sorella, sarebbe anche potuto morire. Gli risposi che sicuramente io sarei potuta morire se non avessi avuto Luigi come fratello e che non avrei mai avuto il coraggio di abortire un figlio come lui. Annalisa è nata sana e zio Luigi è sempre stato un pezzo del suo cuore.

Un giorno ero seduta sul divano in sala da pranzo, ero molto addolorata e triste perché avevamo perso in poco tempo anche zia Fernanda, sorella di mamma Anna, alla quale eravamo legatissimi perché, non essendo sposata, era a completa disposizione della nostra famiglia e ci aiutava sempre. Luigi era seduto davanti al tavolo e stava facendo un solitario con le carte. Girò la testa, mi guardò negli occhi e con parole chiarissime mi disse: «Manuela io ti voglio bene». In quel momento sentii la vicinanza di tutti i nostri cari che sicuramente ci proteggono dal cielo e sentii che Luigi era un legame fortissimo con loro.

Emozioni così profonde ne ho avute tante con mio fratello. L'ultima è stata pochi giorni fa: io e mio marito avevamo discusso ma non sapevamo che Luigi ci aveva sentiti. Quando sono andata in camera sua per metterlo a letto la prima cosa che ho visto è stata la fotografia di nostra madre che Luigi aveva spostato dal suo comodino al davanzale della finestra in modo che io la potessi vedere subito. Ognuno può interpretare questo messaggio come vuole ma per me è stato che l'amore dei miei cari e di Luigi non mi lascerà mai.